



IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR): UN INQUADRAMENTO GENERALE

Il Focus si propone di fornire un inquadramento generale sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche conosciuto con l'acronimo PNRR dopo l'approvazione del 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio Europeo, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Alla Decisione è allegato un corpus allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

SOMMARIO

1. Next Generation EU.....	2
2. Next Generation EU: modalità di accesso.....	3
3. Il PNRR per l'Italia.....	3
3.1 Il PNRR per l'Italia: iter di approvazione.....	3
3.2 Il PNRR per l'Italia: i contenuti.....	6
3.3 Il PNRR per l'Italia: il ruolo degli enti locali.....	7
3.4 Il PNRR per l'Italia: la governance.....	13
3.5 Il PNRR per l'Italia: la realizzazione degli interventi.....	14
3.6 Il PNRR per l'Italia: poteri sostitutivi.....	14
3.7 Il PNRR per l'Italia: monitoraggio e rendicontazione del PNRR.....	15
3.8 Il PNRR per l'Italia: controllo della Corte dei conti.....	16

1. Next Generation EU

Al fine di superare la grave crisi economica e sociale generatasi a seguito della pandemia, la Commissione Europea ha approvato uno strumento temporaneo per la ripresa da 806,9 miliardi di euro che, nelle intenzioni dell'istituzione Europea, si propone di contribuire a riparare i danni causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Detto strumento integra il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

L'intero importo è stato ottenuto da una serie di strumenti e programmi riconducibili a:

- **Dispositivo per la ripresa e la resilienza:** è il fulcro di Next Generation EU, e metterà a disposizione 723,8 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri.

L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide ed alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Gli Stati membri stanno preparando i loro piani di ripresa e resilienza, che daranno diritto a ricevere finanziamenti nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza.



Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato istituito con il **REGOLAMENTO (UE) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 12 febbraio 2021 a cui occorre fare riferimento per tutti gli aspetti applicativi.

- **Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU):** nell'ambito del Next Generation EU vengono stanziati 50,6 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che porta avanti e amplia le misure di risposta alla crisi e quelle per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante:
 - l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus,
 - l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus.

Le risorse saranno ripartite tra:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- il Fondo sociale europeo (FSE);
- il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);

Tali risorse aggiuntive saranno erogate nel periodo 2021-2022.

- **Ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei,** quali Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta.

Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza	723,8 miliardi di euro
di cui prestiti	385,8 miliardi di euro
di cui sovvenzioni	338,0 miliardi di euro
REACT-EU	50,6 miliardi di euro
Orizzonte Europa	5,4 miliardi di euro
Fondo InvestEU	6,1 miliardi di euro
Sviluppo rurale	8,1 miliardi di euro
Fondo per una transizione giusta (JTF)	10,9 miliardi di euro
RescEU	2 miliardi di euro
TOTALE	806,9 miliardi di euro

2. Next Generation EU: modalità di accesso

Al fine di accedere ai fondi di *Next Generation EU* (NGEU), ciascuno Stato membro è stato chiamato a predisporre un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - *Recovery and Resilience Plan*) per definire un pacchetto coerente di riforme e investimenti relativi al periodo 2021-2026.

Il piano richiesto dalla Commissione deve dettagliare i progetti, le misure e le riforme previste nelle aree di intervento che, comunque, sono riconducibili a sei pilastri fondamentali:

- 1) transizione verde;
- 2) trasformazione digitale;
- 3) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresi coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione e un mercato unico ben funzionante con PMI forti;
- 4) coesione sociale e territoriale;
- 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione alle crisi;
- 6) politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù, incluse istruzione e competenze.

Inoltre, al fine di garantire una coerenza con le politiche e le strategie europee ed un sistema di governance e di controllo, il Piano nazionale deve:

- essere coerente con le sfide e le priorità specifiche per Paese individuate nel contesto del Semestre europeo e con le informazioni contenute nei Programmi nazionali di riforma, nei Piani nazionali per l'energia e il clima, nei Piani territoriali per una transizione giusta, nei Piani nazionali per l'attuazione della Garanzia Giovani e negli Accordi di partenariato;
- destinare almeno il 37% della dotazione al sostegno della transizione verde, compresa la biodiversità;
- destinare almeno il 20% alla trasformazione digitale;
- fornire una dettagliata spiegazione delle modalità con le quali il Piano intende contribuire alla parità di genere e alle pari opportunità, rafforzare il potenziale di crescita e attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi, contribuendo all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- definire i target intermedi e finali e un calendario indicativo dell'attuazione delle riforme e degli investimenti, da completare al più tardi entro la fine di agosto 2026;
- indicare le modalità per il monitoraggio e l'attuazione del Piano, tappe, obiettivi e indicatori inclusi;
- dare conto delle misure nazionali volte a prevenire, individuare e correggere corruzione, frodi e conflitti di interesse.

3. Il PNRR per l'Italia

3.1 Il PNRR per l'Italia: iter di approvazione

Nell'ambito del quadro europeo molto brevemente disegnato si inserisce il Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'Italia che il Governo Draghi ha presentato (il 25 aprile) al Parlamento in sostituzione del precedente progetto predisposto dal Governo Conte II.

Come richiesto dal Parlamento, il 26 e 27 aprile 2021 il Presidente Draghi ha reso comunicazioni alle Assemblee di Camera e Senato sul nuovo testo del PNRR, trasmesso alle Camere dal Governo il 25 aprile.

Il dibattito parlamentare si è concluso con l'approvazione di due risoluzioni (n. 6/00189 della Camera e n. 6/00188 del Senato).

Successivamente, il **30 aprile 2021**, il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso dal Governo alla Commissione europea (e, subito dopo, al Parlamento).

Il **22 giugno 2021**, la **Commissione europea** ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione del PNRR dell'Italia, accompagnata da una dettagliata analisi del PNRR italiano (documento di lavoro della Commissione SWD(2021)).

Nel mettere a disposizione dell'Italia le risorse richieste, si è ritenuto che il Piano:

- 1) sia bilanciato nella risposta ai pilastri citati nell'articolo 3 del regolamento (UE) 2021/241 e impostato per incrementare il potenziale di crescita dell'Italia, le condizioni del mercato del lavoro e la resilienza sociale;
- 2) non arrechi danno significativo agli obiettivi ambientali dell'Unione;
- 3) contenga misure connesse alla transizione verde per il 37,5 per cento dell'allocazione totale e connesse alla trasformazione digitale per il 25,1 per cento;
- 4) abbia il potenziale di arrecare cambiamenti strutturali duraturi e quindi avere un impatto anch'esso duraturo sulle società e economia italiane;
- 5) presenti costi stimati ragionevoli, plausibili e commensurati all'impatto sociale ed economico atteso.

Anche in considerazione del sistema di governance multi-livello creato per assicurare un'attuazione efficace e il monitoraggio del Piano, e del forte sistema di controllo stabilito, la Commissione ha quindi fornito una **valutazione globalmente positiva**.

Il **13 luglio 2021** il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea. Alla Decisione di esecuzione del Consiglio è allegato un corposo allegato (in lingua italiana) con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Dopo la Decisione di esecuzione del Consiglio, la Commissione dovrà concludere con lo Stato membro interessato un accordo che, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento (UE) 2021/241, costituisce un impegno giuridico specifico. Entro due mesi dalla sottoscrizione dell'accordo la Commissione procede al pagamento del prefinanziamento, di importo fino al 13% delle somme (articolo 13).

La citata decisione di esecuzione del Consiglio (articoli 2 e 3) propone di accordare all'Italia, a titolo di pre-finanziamento, il 13% sia del contributo finanziario, sia del prestito, ovvero circa **8,95 miliardi di euro a titolo di sovvenzioni** e circa **15,9 miliardi di euro a titolo di prestiti**. L'ammontare del pre-finanziamento verrà detratto proporzionalmente da ogni esborso successivo (quindi il 13% di ogni rata, sia per la parte sovvenzioni, sia per la parte prestiti).



Una volta avviati i progetti e gli investimenti finanziati dall'RRF, l'articolo 24 del regolamento prevede che gli Stati membri possano presentare due volte l'anno alla Commissione una richiesta di pagamento del contributo finanziario "debitamente motivata" (par. 2).

La richiesta comporta l'avvenuto raggiungimento di traguardi e obiettivi concordati e indicati nel PNRR approvato. Il par. 3 incarica la Commissione di valutare in via preliminare se questi siano stati effettivamente conseguiti "*in maniera soddisfacente*". Tale valutazione deve avere luogo "*senza indebito ritardo e al più tardi entro due mesi dal ricevimento della richiesta*".

In caso di esito positivo, la Commissione trasmette le proprie conclusioni al Comitato economico e finanziario, organo consultivo composto da alti funzionari di amministrazioni e banche centrali nazionali (par. 4) e adotta "senza indebito ritardo" una decisione che autorizza l'erogazione dei fondi (par. 5).

In caso di esito negativo, invece, il pagamento (totale o parziale) viene sospeso per riprendere solo dopo che lo Stato membro interessato abbia adottato le *“misure necessarie per garantire un conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi”* (par. 6).

In caso di inazione,

– entro sei mesi (articolo 24, par. 8), la Commissione potrebbe disporre la riduzione proporzionale dell'ammontare del contributo finanziario.

Se non vi fossero progressi concreti, dopo 18 mesi è prevista la possibilità di risolvere il contratto e disimpegnare l'importo del contributo finanziario (par. 9). Eventuali prefinanziamenti sarebbero integralmente recuperati. È assicurata agli Stati membri interessati la possibilità di presentare osservazioni.

Il par. 10 dell'articolo 24 prevede infine che *“in presenza di circostanze eccezionali l'adozione della decisione che autorizza l'erogazione del contributo finanziario (...) può essere rinviata fino a tre mesi”*. Si fa qui riferimento alla cosiddetta procedura del freno d'emergenza, concordata in sede di Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ma non codificata all'interno del regolamento: qualora uno o più Stati membri ritengano che vi siano stati seri scostamenti dall'adempimento soddisfacente di traguardi e obiettivi, potrebbe richiedere di deferire la questione al successivo Consiglio europeo. Nessuna decisione potrà essere assunta finché il Consiglio europeo o l'Ecofin, da esso delegato, non abbiano discusso la questione *“in maniera esaustiva”*. Per tale procedura si prevede, *“di regola”*, una durata non superiore a tre mesi. Il PE dovrebbe essere prontamente informato.

Gli articoli 2 e 3 della citata decisione del Consiglio ribadiscono che i contributi finanziari a favore dell'Italia saranno messi a disposizione a rate (par. 2) e che essi sono subordinati *“alla disponibilità dei finanziamenti e a una decisione della Commissione (...), secondo la quale l'Italia ha conseguito in modo soddisfacente i traguardi e gli obiettivi (...) individuati in relazione all'attuazione del PNRR”* (par. 4).

Sulla base dei calendari per il monitoraggio e l'attuazione del sostegno finanziario (A.2.) e del prestito (A.4.) contenuti nell'Allegato della decisione esecutiva del Consiglio, si può presupporre che, nella seconda metà del 2021, l'Italia potrà presentare richiesta di pagamento per un totale di:

1) **11.494.252.874** euro in sovvenzioni, finalizzati tra l'altro a:

- la riforma della pubblica amministrazione,
- la riforma dei processi civile e penale;
- investimenti in hub del turismo digitale;
- investimenti in bus elettrici;
- investimenti in borse di studio per l'accesso all'università;

2) **12.643.678.161** euro in prestiti, da dedicare tra l'altro a:

- riforme per l'adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico;
- riforme per l'accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti ferroviari;
- investimenti finalizzati a gestire il rischio di alluvione e la riduzione di rischio idrogeologico;
- investimento per la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici;
- investimenti per la creazione di imprese femminili.

Tale è infatti l'ammontare dei finanziamenti allocati alle misure i cui traguardi o obiettivi si presume di raggiungere, e quindi di poter documentare alla Commissione europea, nell'anno 2021.

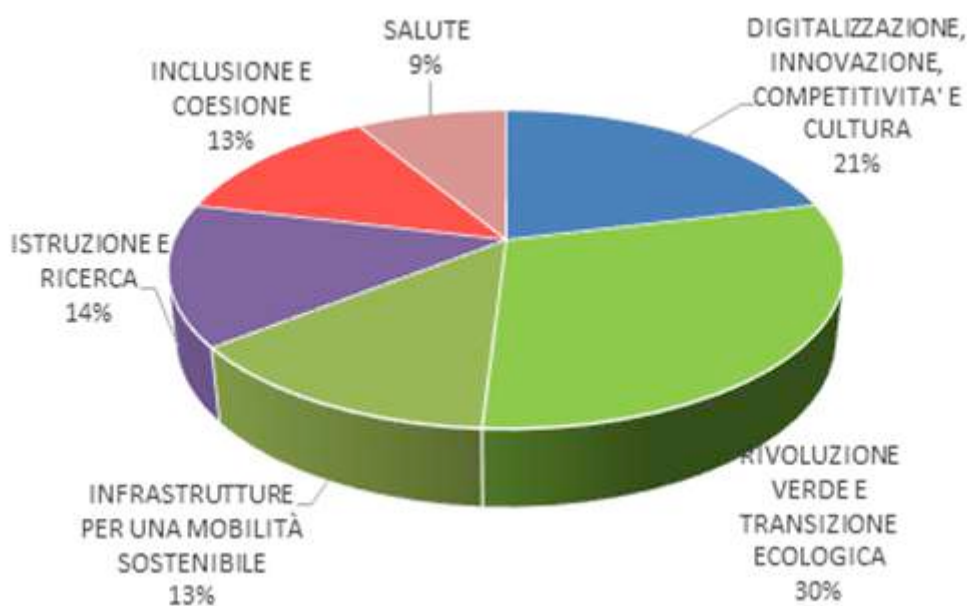
3.2 Il PNRR per l'Italia: i contenuti

Da un punto di vista finanziario, il piano si caratterizza per un importo complessivo di **235,1 miliardi** di euro di cui:

- **191,5 miliardi di euro**, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza;
- ulteriori **30,6 miliardi** di risorse nazionali, che confluiscono in un apposito Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile;
- **13 miliardi** del React EU.

Per quanto riguarda invece l'articolazione delle azioni di intervento, il piano è articolato in **sei missioni**:

- la prima missione, “**Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura**”, stanziata complessivamente **49,1 miliardi** – di cui 40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo complementare;
- la seconda missione, “**Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica**”, stanziata complessivamente **68,6 miliardi** – di cui 59,4 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,1 miliardi dal Fondo complementare;
- la terza missione, “**Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile**”, stanziata complessivamente **31,4 miliardi** di cui 25,4 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,06 miliardi dal Fondo complementare;
- la quarta missione, “**Istruzione e Ricerca**”, stanziata complessivamente **31,9 miliardi di euro** di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo complementare;
- la quinta missione, “**Inclusione e Coesione**”, stanziata complessivamente **22,5 miliardi**, di cui 19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,7 miliardi dal Fondo complementare;
- la sesta missione, “**Salute**”, stanziata complessivamente **18,5 miliardi**, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.



Nel complesso, le risorse sono così articolate:

- il 27 per cento alla digitalizzazione,

- il 40 per cento agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico,
- più del 10 per cento alla coesione sociale.

Si ricorda che, ai sensi del Regolamento (UE) 2021/241, una quota di **almeno il 37%** delle risorse derivanti dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza deve essere destinata a misure per la **transizione verde** e **almeno il 20%** alla **transizione digitale**.

Il Piano destina **82 miliardi al Mezzogiorno** sui 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio, corrispondenti ad una quota del 40%.

3.3 Il PNRR per l'Italia: il ruolo degli enti locali

Una parte importante del PNRR è dedicata al rafforzamento degli enti locali chiamati non solo ad essere beneficiari dei fondi, ma anche attuatori del Piano.

La tabella che segue è volta a fornire un quadro generale del ruolo degli enti locali nella gestione ed attuazione del PNRR.

A tal fine, la tabella elenca gli investimenti per i quali è espressamente previsto il coinvolgimento degli enti locali, nonché gli investimenti per i quali, pur in assenza di puntuali indicazioni nel Piano, il coinvolgimento degli enti locali appare prevedibile tenendo conto delle competenze amministrative di cui essi sono titolari nella materia oggetto dell'investimento.

In particolare, nella tabella vengono fornite, nella prima colonna, informazioni sintetiche su tali investimenti e (laddove presenti) sul ruolo che gli enti locali, o parte di essi, saranno (o potranno essere) chiamati a svolgere.

Le risorse indicate nella seconda colonna rappresentano invece il totale delle risorse che finanziano l'investimento: nella quasi totalità dei casi, tuttavia, il PNRR non specifica se e in che misura le risorse verranno assegnate alla diretta gestione degli enti locali.

Si avverte che la presente tabella è stata redatta dalla Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) (e parzialmente rielaborata dal Servizio studi della Camera), sulla base del testo del PNRR oggetto di comunicazioni alle Camere da parte del Presidente del Consiglio il 26 e 27 aprile 2021. Gli importi sono in miliardi di euro.

Le principali Missioni in cui è richiesto un loro intervento sono quelle riconducibili alla:

- Missione 2 - **RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA**
- Missione 4 - **ISTRUZIONE E RICERCA**
- Missione 5 - **INCLUSIONE E COESIONE**
- Missione 6 - **SALUTE**

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	M2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE	Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,50 miliardi). Investimenti finalizzati al "miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti". Si specifica che "circa il 60% dei progetti si focalizzerà sui comuni del Centro-Sud Italia".	1,5
		Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare (0,60 miliardi). Interventi volti a "potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo".	0,6

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 3.1: Isole verdi (0,20 miliardi). Investimenti “concentrati su 19 piccole isole, che faranno da “laboratorio” per lo sviluppo di modelli “100% green” e auto-sufficienti”.	0,2
		Investimento 3.2: <i>Green communities</i> (0,14 miliardi). Investimenti per favorire “la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le <i>Green communities</i>), attraverso il supporto all’elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale”.	0,14
	M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l’auto-consumo (2,20 miliardi). L’investimento punta alla realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile in piccoli centri: “L’investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l’economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale”.	2,2
		Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica (0,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane e metropolitane e di circa 1.250 km di piste ciclabili turistiche.	0,6
		Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa (3,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di 240 km di rete attrezzata per le infrastrutture del trasporto rapido di massa suddivise in metro (11 km), tram (85 km), filovie (120 km), funivie (15 km). Il focus dell’intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane.	3,6
		Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica (0,75 miliardi). 7.500 punti di ricarica rapida in autostrada e 13.755 in centri urbani.	0,74
		Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus, treni verdi (3,64 miliardi). “È previsto l’acquisto entro il 2026 di circa 3.360 bus a basse emissioni. Circa un terzo delle risorse sono destinate alle principali città italiane”.	3,64
		M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (0,80 miliardi). “Il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq”.
	Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l’efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (13,81 miliardi).		13,95
	M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (2,49 miliardi). “Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di 197 riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell’incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti”.	2,49

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (6,00 miliardi). "L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica".	6
		Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (0,33 miliardi). "Si prevedono una serie di azioni rivolte principalmente alle 14 città metropolitane, ormai sempre più esposte a problemi legati all'inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, con evidenti effetti negativi sul benessere e sulla salute dei cittadini. La misura include lo sviluppo di boschi urbani e periurbani, piantando almeno 6,6 milioni di alberi" (p.198).	0,33
		Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani (0,50 miliardi). Interventi di bonifica di aree industriali dismesse.	0,5
		Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2,00 miliardi). "investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria" (p.201).	2
		Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (0,90 miliardi)	0,9
		Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione (0,60 miliardi).	0,6
		Totale Missione 2	40,79

MISSIONE 4	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
ISTRUZIONE E RICERCA		Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (4,60 miliardi). La misura consentirà la creazione di circa 228.000 posti. L'intervento verrà gestito dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.	4,6

	M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense (0,96 miliardi). “Con questo progetto si persegue l’attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026. Il piano è gestito dal Ministero dell’Istruzione ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle mense e palestre, dagli Enti locali proprietari dei relativi edifici”.	0,96
		Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola (0,30 miliardi). “L’obiettivo è quello di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie” (p.233). Il piano mira a costruire o adeguare strutturalmente circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive. Il piano è gestito dal Ministero dell’Istruzione in collaborazione con il Dipartimento per lo sport ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle 235 palestre, direttamente dagli enti locali proprietari dei relativi edifici, sulla base di linee guida e di un Comitato nazionale che ne possa garantire la qualità tecnica dei progetti.	0,3
		Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi). “L’attuazione di questo investimento sarà a carico del Ministero dell’Istruzione”.	2,1
		Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica (3,90 miliardi). L’investimento prevede la messa in sicurezza di una parte degli edifici scolastici, favorendo anche una progressiva riduzione dei consumi energetici e quindi anche contribuire al processo di recupero climatico. Il Ministero dell’Istruzione gestirà il processo di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione fattuale e finanziaria di tutti gli interventi. La realizzazione degli interventi e delle opere avverrà sotto la responsabilità degli Enti Locali proprietari degli edifici scolastici pubblici. Il piano di riqualificazione proposto mira a ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici scolastici.	3,9
		Totale Missione 4	11,86

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
INCLUSIONE E COESIONE	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (0,50 miliardi). L’investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali: (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità; (ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane,	0,5

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		<p>in particolare non autosufficienti; (iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale; (iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali. Il progetto sarà coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che pubblicherà un avviso non competitivo dedicato ai comuni singoli o in associazione.</p>	
		<p>Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità (0,50 miliardi). Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, 276 sviluppando soluzioni domestiche e trovando nuove aree anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Il progetto sarà realizzato dai Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), coordinati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con le Regioni.</p>	0,5
		<p>Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta (0,45 miliardi). L'investimento si articola in due categorie di interventi: (i) Housing temporaneo, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia; (ii) Stazioni di posta, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.</p>	0,45
		<p>Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (3,30 miliardi). L'investimento è finalizzato a fornire ai Comuni (con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la stabilità delle regole di finanza pubblica e i contributi diretti agli investimenti (p.278).</p>	3,3
		<p>Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati (2,92 miliardi). L'intervento Piani urbani integrati è dedicato alle periferie delle Città Metropolitane e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.</p>	2,45

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune "principale" ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità.	
		Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare (2,80 miliardi). L'investimento si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo: (i) riqualificazione e aumento dell'housing sociale, ristrutturazione e rigenerazione della qualità urbana, miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano; (ii) interventi sull'edilizia residenziale pubblica ad alto impatto strategico sul territorio nazionale. La selezione delle proposte di finanziamento avverrà attraverso indicatori volti a valutare l'impatto ambientale, sociale, culturale, urbano-territoriale, economico-finanziario e tecnologico-processuale dei progetti.	2,8
		Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale (0,70 miliardi). L'investimento è finalizzato a favorire il recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e la realizzazione di parchi urbani attrezzati, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate. L'implementazione del progetto si articola in tre fasi: (i) analisi preliminari e azioni necessarie per preparare al meglio gli appalti pubblici, come l'identificazione e l'analisi di base; (ii) fase di avvio e realizzazione dei progetti selezionati; (iii) monitoraggio e verifica del livello di implementazione dei progetti, al fine di individuare quelli più efficaci da promuovere e replicare.	0,7
	M5C3: INTERVENTI SPECIALE PER LA COESIONE TERRITORIALE	Investimento 1.1: Strategia nazionale per le aree interne (0,83 miliardi). Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento: - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità; L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio. - Servizi sanitari di prossimità; L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzare il ruolo di erogatori di servizi sanitari.	0,83
		Investimento 1.2: Valorizzazione beni confiscati alle mafie (0,30 miliardi). La misura prevede la riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni	0,3

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro.	
		Investimento 1.4: Interventi per Zone Economiche Speciali (0,63 miliardi). Gli investimenti infrastrutturali proposti per il finanziamento del PNRR mirano ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES.	0,63
		Totale Missione 5	12,46

MISSIONE 6	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
SALUTE		Investimento 1: Case della Comunità e presa in carico della persona (2,00 miliardi). La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali	2
		Totale Missione 6	2

3.4 Il PNRR per l'Italia: la governance

La governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stata definita, con un'articolazione a più livelli, dal decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 19 luglio 2021, n. 108.

In precedenza, la legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020) aveva stabilito, ai commi 1037-1050, le prime misure per l'attuazione del programma Next Generation EU.

La responsabilità di indirizzo del Piano è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso l'istituzione di una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in relazione alle tematiche affrontate in ciascuna seduta.

Tra i suoi compiti figura la trasmissione al Parlamento di una relazione sullo stato di attuazione del Piano, con cadenza semestrale.

L'azione della Cabina di regia non fa venir meno le funzioni di indirizzo e coordinamento in capo ai Comitati interministeriali per la transizione digitale e per la transizione ecologica disciplinati dal decreto-legge n. 22 del 1° marzo 2021, i quali svolgono, sull'attuazione degli interventi del PNRR, nelle materie di rispettiva competenza, le funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento tecnico.

A supporto delle attività della Cabina di regia è istituita una **Segreteria tecnica**, la cui durata temporanea è superiore a quella del Governo che la istituisce e si protrae fino al completamento del PNRR entro il 31 dicembre 2026. La Segreteria tecnica ha tra i suoi compiti:

- l’elaborazione di periodici rapporti informativi, indirizzati alla Cabina di regia;
- la segnalazione al Presidente del Consiglio delle azioni utili al superamento delle criticità segnalate dai Ministri competenti per materia;
- l’acquisizione dal Servizio centrale per il PNRR delle informazioni e dei dati di attuazione del Piano livello di ciascun progetto, anche con riguardo alla tempistica programmata e ad eventuali criticità rilevate nella fase di attuazione degli interventi;
- la proposta al Presidente del Consiglio dei casi da valutare ai fini dell’eventuale esercizio dei poteri sostitutivi sottoponendoli all’esame del Consiglio dei ministri;
- l’istruzione dei procedimenti per il superamento del dissenso (art. 4).

Presso la Presidenza del consiglio, inoltre, è istituita un’**Unità per la razionalizzazione e il miglioramento dell’efficacia della regolazione**, con l’obiettivo di superare gli ostacoli normativi, regolamentari e burocratici che possono rallentare l’attuazione del Piano (art. 5).

La stessa norma ha poi istituito un **Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale**, composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli enti locali, nonché di Roma capitale e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell’università e della ricerca scientifica e della società civile. Partecipano, inoltre, rappresentanti delle organizzazioni della cittadinanza attiva. Il Tavolo svolge una funzione consultiva nelle materie connesse all’attuazione del PNRR.

3.5 Il PNRR per l’Italia: la realizzazione degli interventi

Alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono i singoli soggetti attuatori, ovvero:

- Le Amministrazioni centrali,
- le Regioni e le Province autonome
- e gli enti locali,

sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR.

Ciascuna amministrazione centrale titolare di interventi previsti nel PNRR provvede al coordinamento delle relative attività di gestione, nonché al loro monitoraggio, rendicontazione e controllo ed individua, tra quelle esistenti, la struttura di livello dirigenziale generale di riferimento, ovvero istituisce un’apposita unità di missione di livello dirigenziale generale che rappresenta il punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR (art. 8).

Le **amministrazioni centrali** titolari di interventi previsti dal PNRR assicurano che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, **almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente**, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia **destinato alle regioni del Mezzogiorno**, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR.

3.6 Il PNRR per l’Italia: poteri sostitutivi

Al fine di garantire il rispetto del cronoprogramma trasmesso con il PNRR, vengono introdotti **poteri sostitutivi** che sono attivati in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni, delle

Città metropolitane, delle Province o dei Comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR.

In particolare:

- nel caso in cui **sia a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali** del PNRR, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta della Cabina di regia o del Ministro competente, assegna al soggetto attuatore interessato un termine non superiore a 30 giorni per provvedere;
- in caso di perdurante **inerzia**, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro, sentito il soggetto attuatore, il Consiglio dei ministri individua l'amministrazione, l'ente, l'organo o l'ufficio, o i commissari ad acta, ai quali attribuisce, in via sostitutiva, il potere di adottare gli atti o provvedimenti necessari, oppure di provvedere all'esecuzione dei progetti (art. 12);
- in caso di **dissenso, diniego o opposizione**
 - proveniente da un organo statale che può precludere la realizzazione di un intervento rientrante nel PNRR, la Segreteria tecnica - se un meccanismo di superamento del dissenso non sia già previsto dalle vigenti disposizioni, propone al Presidente del Consiglio dei ministri, entro i successivi 5 giorni, di sottoporre la questione all'esame del Consiglio dei ministri per le conseguenti determinazioni;
 - proveniente da un organo della Regione o di un ente locale, la Segreteria tecnica può proporre al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro i successivi 5 giorni, di sottoporre la questione alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per concordare le iniziative da assumere, che devono essere definite entro il termine di 15 giorni dalla data di convocazione della Conferenza. Al termine dei 15 giorni, in mancanza di soluzioni condivise che consentano la rapida realizzazione dell'opera, il Presidente del Consiglio dei ministri, oppure il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, nei casi opportuni, propone al Consiglio dei ministri le iniziative necessarie ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi (art. 13).

3.7 Il PNRR per l'Italia: monitoraggio e rendicontazione del PNRR

Il monitoraggio e la rendicontazione del Piano PNRR sono affidati al **Servizio centrale per il PNRR**, istituito presso la Ragioneria generale dello Stato, che rappresenta il punto di contatto nazionale con la Commissione europea per l'attuazione del Piano.

Il Servizio centrale per il PNRR è responsabile della gestione del Fondo di Rotazione del Next Generation EU-Italia e dei connessi flussi finanziari, nonché della gestione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli investimenti del PNRR, assicurando il necessario supporto tecnico alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR (art. 6).

Ogni Amministrazione centrale, titolare di interventi previsti dal PNRR, individua (o costituisce ex novo) una struttura di coordinamento che agisce come punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR.

Presso la Ragioneria generale dello Stato è inoltre **istituito un ufficio dirigenziale con funzioni di audit del PNRR** che opera in posizione di indipendenza funzionale rispetto alle strutture coinvolte nella gestione del PNRR e si avvale, nello svolgimento delle funzioni di controllo relative a linee di intervento realizzate a livello territoriale, dell'ausilio delle Ragionerie territoriali dello Stato (art. 7).

Sempre nell'articolo 7 del D.L. 77/2021, il legislatore chiarisce le attività di un'apposita **unità di missione** presso il Dipartimento della Ragioneria generale del MEF, che la legge di bilancio per il 2021 aveva previsto, con decorrenza dal 1° gennaio 2021, con il compito di coordinamento, raccordo e sostegno delle strutture del Dipartimento a vario titolo coinvolte

nel processo di attuazione del programma Next Generation EU (legge n. 178 del 2020, comma 1050).

Per quanto riguarda il monitoraggio fisico e finanziario degli interventi, il sistema unitario «ReGiS» costituirà lo strumento applicativo unico di supporto ai processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione del PNRR (comma 1043 della legge di bilancio 2021). Esso dovrà consentire la puntuale verifica di target e milestone, e fornire una vista integrata con l'analogo quadro di altri progetti in corso di realizzazione con altre fonti europee e nazionali a partire, quindi, dalla programmazione complementare PNRR. Il sistema si integrerà anche con i sistemi della Commissione Europea.

3.8 Il PNRR per l'Italia: controllo della Corte dei conti

La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR. Tale controllo si informa a criteri di cooperazione e di coordinamento con la Corte dei conti europea, secondo quanto previsto dall'articolo 287, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Corte dei conti riferisce almeno semestralmente al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR (art. 7, comma 7).